

"NON SOLO NEL SEGRETO DEI CUORI"

Il tribunale della storia, che spesso condanna senza appello, è terribile soprattutto nei confronti dei cattolici. Quando ci sono momenti cruciali per le sorti future dell'umanità, quando cioè sono in gioco valori fondamentali e si confrontano due umanesimi radicalmente diversi nelle scelte politiche, sociali e giuridiche, lo sforzo degli schieramenti non cattolici fa il possibile e l'impossibile per annacquare l'ispirazione dei credenti o accusandoli di ingerenza, o privatizzando la loro coscienza, o coinvolgendoli in alleanze più o meno larghe che hanno comunque sempre l'effetto di depotenziarne l'incisività. Basta pensare a tutti i tentativi fatti in questi anni per indurre anche le forze cattoliche ad accettare compromessi sulla spinosa questione dell'aborto.

Una volta passati i momenti cruciali, una volta cioè che l'umanesimo non ispirato al vangelo è riuscito a tradursi in legge o in istituzioni o in strutture, con tutte le conseguenze negative che conosciamo (per fortuna non sempre questo avviene per cedimenti dei cattolici), si cambia registro e si passa ad una sorta di caccia al cattolico per processarlo e ripresentarlo come colpevole, magari unico nonostante le alleanze, dei mali compiuti in quanto o per latitanza, o per condiscendenza, o per miopia storica, o per incoerenza lo si ritiene responsabile di essi.

In altre parole i cattolici sono scomodi prima e comodi dopo: nel frattempo il laicismo di stampo marxista o radicale che sia, è libero di devastare i valori più umani. Certamente chi ha la coscienza più alta del valore dell'uomo è giusto che venga chiamato in causa più di altri: a questo non vogliamo sfuggire ma occorre che il gioco venga capito, un gioco di cui la storia offre molteplici esempi, anche se qui ne abbiamo fatto un richiamo fin troppo sbrigativo.

Occorre soprattutto che i cattolici non accettino di relegare la propria ispirazione solo nella propria coscienza, privatizzandola come fatto che riguarda soltanto se stessi e non invece come motivo e contenuto specifico del contributo che sono chiamati a dare, con pari dignità e stesso titolo di tutti i cittadini, per la costruzione di una società a misura d'uomo. Se si accettasse la privatizzazione dell'ispirazione evangelica si accetterebbe supinamente la concezione per cui i cattolici non hanno titolo in quanto tali, in forza cioè della loro identità, per operare all'interno dello Stato democratico, ma solo all'interno delle proprie Chiese o, più ristretti ancora, confinati solo nella coscienza. Questa è una concezione assai pericolosa e riduttiva nei confronti della stessa vita democratica che verrebbe in tal modo privata di un notevole contributo, non solo come numero, ma soprattutto come contenuti e valori umani. Partendo dalla coscienza integra e illuminata, quanto più l'umanesimo radical-marxista prende corpo, i credenti devono sentirsi impegnati a testimoniare ed operare con tutti gli strumenti rispettosi del metodo democratico, perché i valori di cui sono portatori ispirino oltre alla loro condotta individuale anche le leggi e le strutture sociali. Lo Stato non è e non può essere feudo dei non cattolici e per operarvi i cattolici non hanno bisogno di privilegi; per rimanervi non basta rifugiarsi nella coscienza: questa, se da una parte supera le stesse leggi dello Stato, dall'altra non vi è indifferente, anzi è tesa ad operare perché le leggi corrispondano ai valori. È da notare che in base a quanto scrive il Prof. Garancini in questo stesso numero, sono proprio i cattolici (nel caso specifico della legge abortista) ad essere fedeli ed in sintonia con la Costituzione dello Stato Repubblicano, mentre i fautori di un altro umanesimo sembrano allontanarsene sempre di più. Si legga a pag. 16.

Quanto stiamo scrivendo è significato dalla stessa processione del Corpus Domini per le vie cittadine, a Lecco ed in tutti i paesi della nostra zona; è in linea con quanto il Concilio ha affermato nella "Gaudium et Spes"; diventa impegno e responsabilità attraverso una bella e attuale preghiera che si esprime così: "...ai discepoli di Cristo, sia consentito di professare la fede senza timore, non solo nel segreto dei cuori e nel raccoglimento delle chiese, ma anche in ogni campo della vita associata". E più avanti: "...fa' che nella coscienza... e nelle leggi sia sempre onorata la dignità dell'uomo, tua creatura e tua immagine vivente". Sono questi anche i motivi per cui non siamo d'accordo con quanto ci scrive il lettore Fabrizio Lucati, anche se nella sua lettera ci sono espressioni molto belle.